

Venuti & lui addimandò il borsotto
 con riuerenza lui gliel pose in mano
 dipoi el Senator volto à Buffotto
 conto i ducati, come detto habb. ano
 eglierano appunto vn piu di vent'otto
 diceua il Senator chiari ne siano
 che non son trenta, addunque non e suo
 questo Buffotto addunque tiel per tuo.

Buffotto prese il borsotto e i ducati
 rendendo mille grazie al Senatore
 li circostantine furno allegrati,
 tutti perche ciascun gli porta amore
 el Romagnuol pel duol nò par che fiati
 ma parse che gli fusse astretto il core
 di poi el Senatore al molinaro
 gli disse nota il mio giudizio chiaro.

Et tu Buffotto fa ch'intenda e oda
 ch'intendo ognuno habbi il suo douere
 perche non habbi il somar senza coda
 io giudico che tu il debba tenere

fin che l'habbi rimessa lunga, e sode
 mentre l'adopra, e faralo godere
 & quando sia la coda, ricreiciuta
 rendilo al moliar senza disputa.

Quest'altra perche e cosa fortuita
 piglierai la donna di costui
 e teo la terrai à buona vita
 fin che grauida sia come di lui
 era al presente, & poi restituita
 l'harai, e in pace statene ambidui
 ribaauta che gli harà la donna el figlio
 assoluo te d'ogni pena ò periglio.

Pensi ciascun se Buffotto fu lieto
 hauendo donna, danari, e somaro
 che di manco d'vn' hora per laddietro
 teneasi morto, e non vedea riparo
 si che fortuna fa senza diuieto
 felice e che li pare, & questo e chiaro
 fu il Senator tenuto sapiente
 giusto, discreto, e per huom' eccellente.

IL FINE.

Stampata in Firenze appresso Giovanni Baleni l'Anno 1588.

TRASTVILLO DELLE DONNE

DA FAR RIDERE LA BRIGATA.

Composto per il culto giouane Pier Saluo da Tradotio Castello di Romagna. In defensione delle Donne. Nuouamente ristampato.

Cum additionibus.



D A temi il canto è la citara d'Orfeo
 ò voi celeste ninfe Caballine
 uscite fuora dell'antro Cireo
 con vostre grazie sante alme, e diuine
 spargete in me liquor Calliopeo
 ch'io dica le delitie femminine
 drizza tu Delia nostri preghi giusti
 che sempre delle donne amica fosti.

No tanta rabbia al cor dolor, e smania
 che s'io potessi anch'io tor il battaglia
 come Morgante purgarei l'infania
 di te ch'ai fatto alle donne il sonaglio

ma spero che sarai giunto alla pania
 e come bestia doma nel trauaglio
 vedrai venir le donne à lapidarti
 e come Orfeo co i falsi ad ammazzarti.

Perch'io vo dōne esser vostro amico tut
 mi metto a difensar vostre ragione (to
 deh state attente ben com'io mi sbutto
 ch'io vo in battaglia com'un fier Leone
 e s'io credessi ben d'esser distrutto
 sempre farò di questa oppinione
 dōne mie d'esser vostro sciauo, e seruo
 fin ch'arò carne, fiato, polpa, ò neruo.

A



CNCE 60.648

LIA 26941

Piu presto caldo sia settentrione
& frigida sarà la parte australe
fia Giove nell'inferno in ciel Plutone
& fia Cupido senza l'arco, e strale
& leuerassi il Sol doue si pone
piu presto voleran gl'vccel senz'ale
sarà l'herba nel ciel qua giù le stelle
prima ch'io v'abbandoni donne belle.

Donne di me non state in alcun dubbio
chi non v'aiuti insin chi viuo al mondo
metterò la roba, e la person'à rubbio
perche vostra ragiò nõ vadia al fondo
e se ci andassi ben la tela e'l subbio
sempre v'aiuterò col cor giocondo
tenendo sempre dalla vostra parte
in ogni libro mio sonetto, ò carte.

Se mai fu donna alcun seruo fedele
se mai per donna messe alcun la vita
se mai non fu alle donne alcun crudele
se mai fu alle donne cosa stabilita
se mai alle donne fu zucchero, ò mele
se mai alle donne fu cosa gradita
se mai alle donne dette alcun se stesso
poss'io morir se io non son quel desso.

Se mi mandassi à ritrouar Plutone
se mi mandassi insin al stigio ponte,
se mi mandassi à batter Tesifone
se mi mandassi a Cerbero Acheronte
se mi mandassi à prender Gerione
se mi mandassi insino all'Orizzonte
se mi mandassi à casa maladetta
p' vostr'amor ci andrei cara mia Betta

Per farui cosa grata, ò donne belle
farei proua col Leon Nemeo
ne temerei grandine, o procelle
nel gran furor dell'aspro Erimanteo
si fussi certo perder le budelle
non temerei vn lupin il forte Anteo
cò quati mostri, e diauoli che l'inferno
tien riserrati nel suo freddo verno.

Hor concludendo finalmente dico
ch'in ogni cosa che mi sia possibile
al tutto donne vi vo esser amico
in ogni cosa che mi sia credibile
voglio esser vostro come fui ab antico
per fin ch'al mondo mai farò visibile
e dar vi voglio il cor tutto in deposito
in questo mezzo tornerò à proposito.

Cantar proposi nelle prime stanze
incontro di color che l'erro abbaglia
del sesso feminil con mille ciance
ragion in ver che non val vna paglia
sta forte maledicente hor su prouiano
vestiti l'arme, e mettiti in battaglia
farotti ascolto star come le Nottole
e mai piu non dirai di queste frottole.

Pensauo credo di parlar con morti
che non conoscan dall'aceto il vino
ma forse prouerrai se siamo scorti
e se sappian quante sen da al quattrino
e parli delle donne hai mille torti
vscirne credi poi per tamburino
ma in ver tu non andrai senza mercato
che ti farò purgar il tuo peccato.

Se ben tu sei di statura heroica
berai nostri sciloppi, e gargarismi
tu sei nimico della setta stoica
il che mi mostri con tuo mai sofismi
tu debbi poco hauer studiato in loica
sapendo mal concluder sillogismi
con meco non farai buono archimista
che quãdo vogl'anchio son buò sofista.

I so ben ancor'io tender le trappole
e còme martino arar con tre buoi
come si prendon gl'vccci accubattole
e quanto spazio fu da hieri ancoi
i tel dirò pur à lettere di scatole
se ti contenti, & anco se non vuoi
tu fai il nido col becco come il pico
& entri in casa per l'vsciul postico.

Tu mostri aperto hauer poco imparato
scrittura alcuna della fe cattolica
ma forse della mente t'ha suaiato
la mala opinion falsa, e diabolica
tu debbi nella gola hauer studiato
e col dormir insieme la boccolica
in simil'arte porre il nome e'l titolo
perche tu hai in mente ogni capitolo.

Dell'huom nacque la donna a qst'effetto
del sangue delle carne, e di sue offe,
perche tal compagnia stesse in diletto
non che la dõna all'huõ fantesca fosse
quest'è la verita senza sospetto
tu allegghi cose in ver da gente grosse
si che le tue ragion saranno friuole
se ti venisse ben la smania, e viuole.

Io dico a voi mariti che trattate
le vostre donne come fantee schiaue
voi gli porgete il dì più bastonate
che mai nõ ha chi sta per forza in naue,
ò donne meschinelle, e suenturate,
se fuste sante vi tengono praue,
se sempre digiunassi a farla corta,
si v'appongon, che fate gatta morta.

Se masticassi sempre pater nostri
se stesse chiuse in casa come suore
e mai vscisse fuor di logge e chiostri
se ben hauesti a Dio donato il cuore,
e se piangesi tutti i giorni vostri
in ogni modo scoppia, gonfia, e muore,
quanto più fate meglio, pensa'l peggio
credete dõne à me ch'io nõ motteggio.

Vorrei saper da te primieramente
perche superbia tu chiami le femine
io ti dico mia voglia apertamente
io penso che da voi proceda il crimine
cci si poco stabil nella mente,
che vi voltate come al vento crimine
e d'ora in hora mutate capitoli
volete che s'offeruino, e non diteli.

Se vuol la donna dir vna parola
voi la chiamate superba e molesta
dicendo tu ne menti per la gola
io ti romperò con vn baston la testa,
e detto e fatto pugni, e calci vola,
che non bisogna alzar punto la testa
e poi gli date sorbe acerbe, e nespole
per ragguagliar con il basto le crespole.

Contar vi voglio vna gran filastroccola
del mal che fanno questi mocciconi
come comincia lor girar la coccola
subitamente corrono a bastoni
bãche, predelle, alar, pianelle, e zoccola
fanno la moglie sbucar de cantoni
di qua, di di la pouera dõna sdrucciola
conuienti esser veloce come lucciola.

Se non intendon loro al zuffolino
qui si comincia la guerra, e la tresca
piu gesti fan che scimia, ò babbuino
s'alcuna volta balla alla moreasca
bisogno fa che gl'apran l'occholino
per non voler assaggiar qualche pesca
e sai che gliel'appiccan senza nocciolo
cosi gli venga la rabbia e'l gauocciolo.

Non altrimenti fa la gatta e'l cane
quando s'azzuffa cò' morfi, e cò vngie
la pouera donna pur gira le mane
cerca il marito di schiacciarli l'vngie
quando l'vn l'altro coccole, e non vane
faria meglio esser cento miglia lunge,
chi qua, chi la, chi giu chi su, disbrãcola
con vrti, e calci, e buffe di palancola.

Falla d'intorno girar come vna trottola
e speffe volte per terra si ruzzola,
menargli sempre di piatto, e di costola,
lei stride, e baia che par vna cucciola
e questo fa ogn'vn, che non è frottola
che gli fate forbir di strane succiola
sufine malmature, marroni, e giuggiole
col lucerniere cò' paledetta, e seggiole.

All'hor si sbutta, e sbatte, e coste sbietta
andò nel forno per vn foro fora,
e'l lutto allotta, & izotti, drieto izetta
e duro, dirò sfoga l'ira all'ora
auale vola à dar le frutte in fretta
e stride per la strada in mare mora
la moglie ruggia, scappa, e schippa
ma terra lurra ch'auca troppa trippa.

Mi fu caro vn fiorin si bella chiacchiera
quàdo si presto à tèpo il seppe pugnere
hor vedi vè ch'abbian presa la passera
che si lascia pel becco all'amo giugnere
sbuca marito hormai lieua tue trattera
vane alla multra presto à farti mugnere
chi ti volessi fare el bel douere
cò l'acqua e'nchostro ti faria vn chri-

(stiere

Ciascun che era presente à questa festa
dica madonna Dio ti benedisca
tu gl'hai pur fatta la risposta presta,
la qual'ha intesa senz'altra rubrica
pur il marito scrollaua la testa
& se pian pian borbotta die tel dica
e fra se stesso crepa, rode, & cruccia
e dice l'orazion della Bertuccia.

Poi che ciascun hebbe fatto la mostra
de fornimenti, e gioie delle spose
e d'altre cose da honorar la giostra
comincia il vulgo a dir ad vna voce
questa faccenda in ver farebbe nostra
ad affettarla, & così si dispose
si che la pace per lor man fu fatta
& fecion che la cosa fusse patta.

Hor su per non pagare i cinque soldi
noi torneremo al dritto diuerriculo
sta su auersario nostre ragioni odi
che ti farò risposta al primo articolo
i veggio già che ghigni, ridi, e godi
& pensi farmi alla plebe ridicolo
hor su mettianci à dimandar le tauole
yedren che sia di noi chi dica fauole.

Si che tu chiami la donna bestiale
la qual si fa temer dalla famiglia
quanti scempioni andrebbon al speda
non gli mettendo la moglier la briglia
da poi ch'anno in la zuccha poco sale
lei gl'amonisce corregge, e consiglia
e se non guida lei gli remi, e barca
si sgombra presto la caffetta, e l'arca.

Vuotu che tua roba sempre cresca
vuotu potere viuere ad honore
vuotu che tua moglier non ti rincresca
vuotu priuarti d'affanno, & dolore
vuotu che della mente ogni mal t'escasca
vuotu letificarti al tutto il cuore
vuotu tener in pace tua famiglia
hor metti al collo à tua moglie la briglia

(glia

Quando si vede d'esser vbbidita
fa & comanda come ver madonna
fa qui Pauoletto, e tu fa Margherita
la corte, & vola come faua donna
quando si vede ancor d'esser schernita
la si sta ferma come vna colonna
non entra lei ne mette l'altre in opra
e lascia andar la casa sottosopra.

Vanne auersario al letto à riposare
chi sento che'l ti gira l'arcolio
tu hai voluto qui cose allegare
ch'arebbe meglio detto vn mulinaio
in tuo seruizio vatte ad annegare
ò ver che ti fai render il danaio
à quel che t'ha insegnato tal dottrina
chi veggo già parata la schiaulina.

Da che è buò la persona in questo mòdo
che viue solo senza tor mogliera
vuotu star sempre lieto, e giocondo
vuotu trouarti con allegra cera
quest'el vangelo santo i nol nascondo
chi non t'ho donna non val vna pera
adunque chi non ha ne pigli presto
auanti che'l si marci il buon'agresto.
Qual'è

Qual'è la miglior cosa che si faccia
qual'è la miglior cosa che tu troui
qual'è la miglior cosa che s'abbraccia
qual'è la miglior cosa che si pruoui
qual'è la miglior cosa di maggior baccia
qual'è la miglior cosa che piu gioui
qual'è la miglior cosa p'trar l'huò di doglie
qual'è la miglior cosa che la moglie.

Qual cosa è quella che tien l'huò pulito
qual'è la cosa ch'ognù chiede, e brama
qual'è la cosa che fa l'huom scaltrito
qual'è la cosa che da honor, e fama,
qual'è la cosa ch'ognuno n'ha appetito
qual'è la cosa ch'ognun vuole, e chiama
qual'è la cosa che infra l'altre auanza
vuotu chi dica il ver la bella manza.

Vuotu saper il tuo cuor contentare
vuotu ogni ben à questo mòdo hauere
vuotu saper la via di trionfare
vuotu t'insegni star sempre in piacere
vuotu saper la via di riposare
vuotu chi t'insegni la via di godere
vuotu saper qual'è maggior diletto
à star con tua moglier presso nel letto.

La donna caua l'huom d'ogni dolore
la donna caua l'huom d'ogni gramezza
la donna fa star l'huom con lieto cuore
la donna fa star l'huom con allegrezza
la donna è piena d'ogni buon'amore
la donna è piena d'ogni gentilezza
la donna fa star l'huom sempre contèto
e non se ne vorria vna ma cento.

Se non che la scrittura santa il vieta
diria ch'ognuno ne prendessi tre
la donna è cosa in ver tanto quieta
che ciascun cerca di tirarla à se
chi vuol sempre menar sua vita lieta
sempre tenga moglier credete à me
giouani, & vecchi adunque non tardate
late il ricolto mentre che è la state.

Ciascù s'affetti adunque a tor mogliere
auanti caschi in laberinti strani
mètre ch'habbià la carne in sul tagliere
ognun s'ingegni di menar le mani
perche quando sarà voto el panier
faremo insieme la zuffa come cani
hor su giouani, & vecchi entrate in bal
e gliè pur dolce cosa ire à cauallo. (lo

Non vi curate se giouane, ò vecchia
ogni tristo magnan tien l'arme in puto
il mel'è dolce di ciascuna pecchia
e d'ogni carne se ne tra qualch'unto
faria buon il trebbian dètro vna secchia
ciascun à mente fa far questo conto
fratelli adunque ognun ne prèda tosto
chi tolga lessò, chi crudo, è chi arrosto

Quando co denti ben la cosa mastico
il matrimonio è molto necessario
ne parla ogni precetto ecclesiastico
il taccuino infin al calendario
chi non to donna sta sempre fantastico
com'huom bizzaro proteruo, e nefario
ciascun adunque ne prenda con furia
chi non vuol far a santa Chiesa ingiuria

La donna è quella che mantien la terra
la donna mantien popoli, & cittade
la donna chi gli serue mai non erra
la donna è vaso pien d'ogni bontade
la donna ripacifica ogni guerra
la donna è ospizio d'ogni caritade
la donna sopra l'altre cose è bella
adunque è morto chi vuol star senz'ella

Mitridate che fe per Ipsicratea
& Piramo che fece pur per Tisbe
il bel Athi che fe per Galatea
Dauid ancor che fe per Bersabea
quell'altro ch'amò già tanto Medea
nel che ne pianse molto Hipisfile
questo tal fu lo Argonauta Sanfonne
che fece per Cassandra Agamenonne.
Filippo



Filippo Greco, che fece per Larisse
che fece per Alcinoe Ceice
e per Penelope che fece Vlisse
Leandrò ancor morì come si dice
per difender suo amor che fe Parisse
e Dante Fiorentin per Beatrice
Tibullo amò già tanto la sua Delia,
e Pompeo magno che fe per Cornelia.

Cesare dico che fece in Egitto
per Cleopatra, l'altro si sottile
Cidippe inganna con il pomo scritto
e Demofonte che per Deifile,
e'l forte Alcide in amor si fitto,
Filandro trionfale prese il monile
Letolica Icle non manco il Tita
scornato in Acheloo per Dionita.

E per Tamete fu già morto Amone
serui Jacob per la sua Rachelle,
e già morì per Dalida Sansone
che messe in fuga altrui con le mascelle
oltra la moglie il sauiio Salomone
tolse trecento concubine belle
quell'altro à cui Rebecca tanto piace
sostenne Abraà per Sarra esser medace

Hor dopo l'altre grande errar sarebbe
s'io non dicefsi della Celia mia,
io so che lei meco si cruccerebbe
che mai piu dritto non mi guarderia
e tanto in ver di me crudel sarebbe
ch'in breue spazio lei m'occideria
se Celia stefsì vn giorno rappiattata,
faria la vita, del fantin spacciata.

Sol per costei Tradotio a qualche fama
sol per costei Tradotio è nominato
sol per costei Tradotio ciascun brama
sol per costei Tradotio è ricondato
sol per costei Tradotio ciascun'ama
sol per costei Tradotio si è esaltato,
sol per costei si gode, e stafsì in otio,
sol per costei si tien' in piè Tradotio.

Tu sei colei per cui non stò in otio,
tu sei colei per cui compongo in rime
tu sola sei cagion de stò negotio
tu sei colei colei di cui sola fo stime
tu sei la gentilezza di Tradotio,
e fra le belle al mondo delle prime,
tu sola sei colei la qual'io amo,
tu sola sei colei ch'io veggio, e bramo.

De non t'incresca, perch'io sia piccino
che la virtute poco loco ingombra
il piccol vaso suol tener buon vino
quest'arbore gradi son fatti per ombra
nò è miglior vn braccio ch'un mastino
le case gràde occupon, e l'altre adòbra,
megl'è u bicchier di vi che tutto teuer
e d'vna noce è meglio vn grà di peuer.

S'io sento d'esser da te punto amato
tu mi farai grandir piu d'vna spanna
io n'anderò col passo affusolato
e dritto nella schiena come canna
quando mia fedeltà harai prouato
io ti parrò piu dolce che la manna
io son gentil, benigno, e pietoso
cortese, humano, e tutto grazioso.

Io t'ho auerfario per esperienza (dèi
mostro che gli huomini famosi, e pru-
aman le donne, si che habbi pazienza
e non dirugginar si forte i denti,
io vo purgarti di tanta demenza,
con le mie rime sagaci, e mordenti
qual'è quell'huomo tāt'alpestro e fiero
che non vagheggi, e guardi volentiero

L'amor delle donne è natural' à tutti
e d'ogni trista botte è buon' il vaso
giouani, vecchi, ricchi, belli, e brutti,
à ogni tristo can gli piace il cacio
appena che son fuor del guscio, e putti,
che fanno oue si trà del vin del vaso
e piacciono i poponi insin' a' bricchi
intemar senza che piu la mi sicchi.

Tu

Tu di pur che le donne fan di leggio
di mill'altre fue gagliofferie
di questa cosa ancor mi fa di peggio
che tue parole son tutte bugie
se comportarmi queste cose deggio
ch'io non rispondo alle tue villanie
parti che puzzin queste belle dame
villan marasco nato nel letame.

Non tanto Vlisse il fior allappe hibleo
ne tanto ogni liquor d'Egitto dico
ne tanto spira ogni fior himiteo
noce moscade & ogni odor arabico
ne tanto il costo, e l'Incenso fabico
ne tant' il spico celfo, il nareo armanico
ne l'acqua rosa, & ogni spezieria
quanto la bocca della Delia mia.

Tu di pur che le donne si lisciano
con banbagello è argent' aleffandrino
e con la biacca cruda il volt' ingessano
con fior di pietra e lume zuccherino
con acqua di vitalbe poi si strisciano
con frasinella, rafano, & verzino
con l'acqua grana, e gichero stillato
al gèmo, & vetro, argento, e solimato.

Tu perche l'adopran simil cose
sol per poter piacere a' suo mariti
se l'or non stan pulite come rose
cercate hauer cinedi, e catamiti
i quali vfate poi per vostre spose
voi scellerati, e brutti sodomiti
le non posson far tante leggiadrie
che non vogliate andar per strane vic.

Le donne son di natura tutte buone
che mai farebbon contra l'honestade
ma voi mariti gli date cagione
che le vi faccin di strane bugate
vorresti sempre tenerle intenzone
ma queste cose la ragion non pate
le donne non si pascon di nouelle
perche le bocche son tutte sorelle.

Tu dici che le donne son smemorate
e che non hanno senno ne memoria
e che son tutte pien di vanitade
e d'iracondia, & di superbia, & borìa
e che maestre son in falsitade
in ira, in odio, in pompa & vanagloria,
e che son tutte di dura ceruice
con atti, e gesti i sol da meretrice.

Tutte le donne son si ferme & stabile
che non le moueria cento carrucole
ma voi mariti siate tanto labile
ch'auete il capo pien di fanfalucole
ò nel mal fare voi siate durabile
e piu tenace che le sanguisucole
le pouere donne son quelle da brontoli
e dal mal fare dalli pugni spontoli.

I truouo scritto su mille libri e carte
il senno delle donne, e la prudenzia
i vo con tanti esempi dimostrarre
che toccherai con man l'esperienza
si che leggendo in ciascheduna parte
vedrai se vera sia nostra sentenzia
ecco gl'esempi scopri ben l'auricola
à questo colpo tue menzogne piccola.

Chi fu Martesia, Orichia, e chi Egoldra
che quella che'l gran consul fa la cena
chi Turia vestal tanto nominata
Laupedone, e Tefala Teofena
chi fu Zenobia donna di Odenata
Virginia che dal padre porto pena
Anriope, e colei che Ciro vccise
per vendicar suo figlio Spargapise.

Quanto prudente fu Iudith hebrea
che fece ad Holoferne si gran dolo
chi fu Camilla, & chi Pantasilea
la qual Achille fe prostrare al solo
quell'altra che già occider Enea
e la sposa fedel del Re Mausolo (lica
Claudia, Cornelia, Iulia, & Hipoargo-
e molte degne d'hauer fama historica.

Et

E finalmente ritengo, e concludo
che se non fusse il sesso femminile
farebbe il modo in culto abietto, e nu-
& vilipeso come cosa vile (do
la donna è desto mondo forte scudo
fagace, astutta, solerte, & virile
e senza donne intendi che non scrizolo
nó ti daria di tutto il mondo vn pizolo.

Se prendi donna tu non hai la mente
che ti diletti in qualch'altro esercizio
perche conforti tu tutta la gente
a questo maladetto, e graue vizio
ma se'l diauol tuo si sene sente
tu renderai ragion di tal officio
tu entrasti ben nel centro della terra
tu mi vedrai la giu per farti guerra.

Considera ben' adunque quel che fai
che non ti desì vn dì la punizione
se delle donne amico tu sarai
i ti darò la mia benedizione
in ogni loco che tu trouerai
farò tuo scudo, e ferma protezione
se tu sarai trebbian i farò mele
se tu sarai cicuta i farò fele.

Hor su che voglio vscir di qste pratiche
perche m'accade à far l'altra faccenda
è non si troua fiere si saluatiche
che dalli cacciator non sene prenda
stu ne fai mal ti gratterai le natiche
i dico il culo accio che tu m'intenda
gli ginocchi faran pur di tua farina
i non te ne diria pur vna parolina.

E gioia alcuna volta minacciare
a chi minaccia a lui mostrar i denti
non è sempre pericolo nel mare
benche si muoua vn po l'acque de vèti

e tal si cred'altrui spesso incalzare
che ne rimangon poi negletti, e spenti
tal caca di paur che forza finge
non è brutto Pluton come si dipinge.

Si che per l'auuenir vo che vo facciate
care mie donne quel che voi volete
secondariamente che trattiate
a simil modo gl'altri tratterete
se non andranno per le buone strate
la via di ceruia voi gl'insegnerete
che passa da Corneto, & val di biche
se son somieri, & voi sarete briche.

Vna sol grazia donne vi domando
quando m'occupera la morte oscura
che voi vegnate la tutte ballando
à tumularui nella sepoltura
altro non voglio se non che cantando
sol di me donne à voi lascio la cura
& in quel passo che'l mio corpo copra
questo epitaffio sia scolpito sopra.

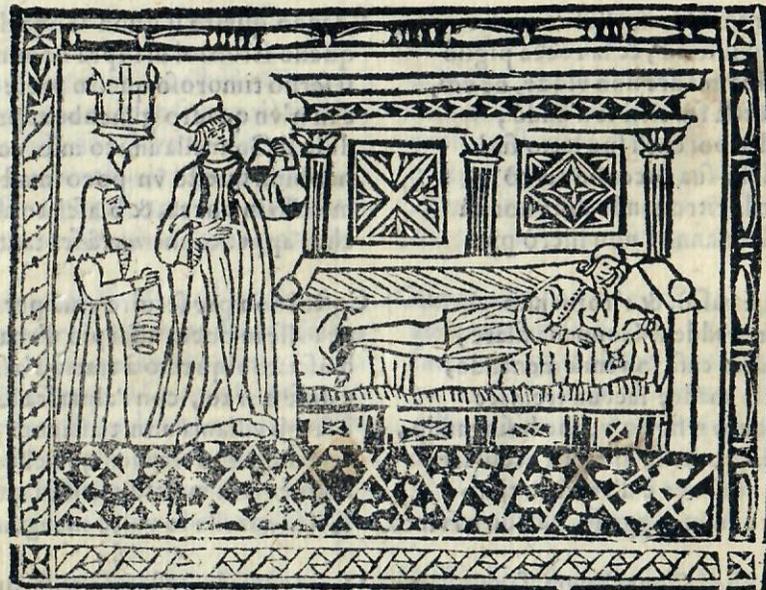
Qui sotto iace Fantin da Tradozio
traffullo delle donne, riso, e canto
per cui lor stetten sèpre in festa, & ozio
hor si lamentan, tanto, tanto, tanto,
priuate son di si benigno sozio
che la lor vita si consuma in pianto
mai piu si vedra donna che rida
per ch'an perduto la sua guardia fida.

E mi par tempo sonar a raccolta
e di sollicitar vn pò le gambe
accioche la brigata che m'ascolta
non mi mandasi qualche cacafangue
veggió venir le donne à schiera folta
a difendermi con falconi, e stanghe
hor su che stringo q mio fascio à nodo
attenda a trionfar ciascun ch'al mondo.

I L F I N E.

LE BVFFONNERIE DEL GONNELLA,

Cosa piaceuole, & da ridere. Et di nuouo aggiuntoui vna burla, che lui fece alla
Duchessa di Ferrara. Di nuouo ristampate.



Lascero sonar la lira à Orfeo,
Apolline, Minerua à quel poeta,
che l'acqua tolse al fonte Pegaseo,
da l'ombra di Parnaso, & poi la meta,
non cercherò null'altro Semideo,
ne l'opra ruda, ben che non sia veta,
ma di Saturno, ò Fauno la zampogna
i chiamerò, & non mi sia vergogna.

del Gonnella i càterò à mio modo
qualche facetia in questa ottava rima
& se pur vi sarà errore, ò frodo
del basso stil nessun non faccia stima,

& se colui che canta merita lodo,
come quello che tai versi non lima,
à vostro modo fate; ò vero, ò finto,
pur che quattrini à me venga nel cinto.

Il buon Gonnella, ch'ancor non hauea
sei anni, vn dì si staua appresso al fuoco,
& così stando alla madre vedea
cuocer marroni, à quel parue buò gioco
cotti che furno presto gli toglia,
& mangiosse gli tutti in tempo poco,
vno stonzol di can lui vi mettia,
& di poi sotto il letto si fuggia.

A L3



CONCE 6185

LI 226942